

REPUBBLICA 19.1.2008

## "Immigrato gay, può restare se a casa rischia persecuzioni"

*Sentenza della Cassazione, la Cdl protesta*

Ma il senatore leghista Polledri approva: giusto sottrarli alle leggi islamiche

**VLADIMIRO POLCHI**

---

ROMA - Un immigrato omosessuale non può essere espulso dall'Italia, se nel Paese d'origine rischia la galera. E' quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, con la sentenza 2907.

Protagonista del caso, all'esame dalla I Sezione Penale, è un clandestino rimasto in Italia nonostante l'ordine d'espulsione. Il tribunale di Modena ha assolto il ragazzo perché nel suo Paese d'origine (Marocco) la sua omosessualità sarebbe oggetto di persecuzione. La Cassazione ha però accolto il ricorso del procuratore, perché i giudici modenesi non avrebbero adeguatamente dimostrato la nazionalità del ragazzo, né che in Marocco esistano davvero leggi che perseguono i gay. Nel nuovo giudizio, il giudice dovrà ora verificare se «alla stregua del codice penale marocchino sia penalmente sanzionata l'omosessualità come pratica personale e non soltanto la manifestazione esteriore di impudicizia sessuale». In quest'ultimo caso, insiste la Cassazione, «non sussisterebbe il rischio grave e inaccettabile di persecuzione» tale da giustificare la disobbedienza all'ordine di allontanamento. Ciò detto, la Cassazione ribadisce comunque il principio che un immigrato espulso può rimanere in Italia, se è omosessuale e può essere penalmente perseguito nel suo Stato. Viene così avallata una pratica ormai comune tra le 7 commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato, che da tempo contemplan l'omosessualità tra le ragioni di concessione di un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie.

La sentenza degli ermellini non piace però al centrodestra, che si affretta a criticarla. Secondo Luca Volontè (Udc), «dopo la sentenza basterà dichiarare di essere gay per evitare l'espulsione». Fuori dal coro dell'opposizione il senatore leghista Massimo Polledri, per il quale la decisione «è legittima perché nei paesi islamici i gay sono perseguitati». Tira un sospiro di sollievo il ministro Barbara Pollastrini: «E' una sentenza saggia e coerente con la normativa europea recepita dal Parlamento italiano». Soddisfatta l'Arcigay, perché si rende giustizia ai «perseguitati».